



Studiare al tempo di Internet

Strategie di ricerca nel world wide web

5 maggio 2018, ore 8:30

Auditorium del Liceo Scientifico Statale Leonardo
Via Balestrieri 6, Brescia

Convegno aperto a Docenti, Studenti e chiunque interessato





In collaborazione con
M.I.U.R. Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
Ufficio IV Ambito territoriale di Brescia

Convegno

Studiare al tempo di Internet **Strategie di ricerca nel world wide web**

5 maggio 2018, ore 8:30

Auditorium del Liceo Scientifico Statale Leonardo
Via Balestrieri 6, Brescia

Coordinatore: prof. Giuseppe Colosio.

Relatori: proff.ri Klaus Kempf, Giancarlo Petrella, Giorgio Pedrazzi,
Francesco Tisconi -BEIC, Marco Chemello -Wikimedia Italia

Il Convegno è stato preparato con il coinvolgimento di
Docenti e Studenti per interventi preordinati
e la collaborazione di www.wikimedia.it.

Ulteriori informazioni on-line sul sito www.misinta.it
oppure scrivendo a giunta.filippo@gmail.com, tel. 339 3426811.

A Professori e Studenti e a chi interessato
verrà rilasciato un Attestato di Presenza ai fini dei Crediti Formativi.

Studiare al tempo di Internet

Strategie di ricerca nel world wide web

5 maggio 2018

Auditorium Liceo Statale Leonardo

8:30 Giuseppe Colosio. Inizio dei lavori con i saluti e l'introduzione

9:00 Giancarlo Petrella, *Il mestiere del bibliografo prima e dopo Internet. Un'esperienza personale (1996-2017).*

9:30 Klaus Kempf, *La biblioteca digitale 3.0 o le nuove qualità nella visibilità ed accessibilità dei documenti digitali. Con esempi.*

10:00 Giorgio Pedrazzi, *Studiare al tempo di internet. Una lettura giuridicamente orientata.*

Intervallo (15').

10:45 Francesco Tissoni, *Gli strumenti didattici della BEIC digitale e il PNSD.*

11:15 Marco Chemello, *Scrivere una voce di Wikipedia. Workshop.*

Ultimi interventi, conclusioni, termine dei lavori ore **13:00**.

Ogni partecipante è invitato a portare il proprio computer portatile con le batterie ben cariche.

Tablet e smartphone non sono consigliati.

Per agevolare i tempi, ogni partecipante è pregato di registrare prima del workshop un proprio nome utente su Wikipedia:
<https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Speciale:CreaUtenza>

I presenti possono collegarsi alla Wi-Fi e partecipare al workshop. Digitare:

user ospite
pwd leonardo

STUDIARE AL TEMPO DI INTERNET

Strategie di ricerca nel world wide web

Le generazioni attuali vivono la terza rivoluzione mondiale, dopo la scrittura e la stampa a caratteri mobili, dei “media” informatici intesi come forme di comunicazione «*aperte, a distanza, con tante persone in un breve lasso di tempo e con lo scopo di trasmettere le conoscenze ed influenzare con esse il pensiero ed i comportamenti di chi le riceve*» (McQuail, 2005).

Dopo l’invenzione della *scrittura* la prima rivoluzione dei “media” si verificò alla metà del 1400 con l’introduzione dei caratteri mobili nella produzione dei libri: la *stampa a caratteri mobili*. Fino ad allora i libri manoscritti erano un lusso per il loro costo elevatissimo e quindi potevano permetterseli solo coloro che dominavano la vita della maggior parte delle persone e costituivano oltre che uno strumento di conoscenza anche uno strumento di potere con cui attraverso la conoscenza mediata dai libri si elaboravano forme di conservazione del potere.

Una importante evoluzione dei media si ebbe successivamente, alla metà del 1800, con la *fotografia* (scrivere con la luce) seguita, dopo una cinquantina d’anni, dalla cinematografia e, agli inizi degli anni 80 del ‘900, con la diffusione di semplici elaboratori numerici elettronici, i *personal computer*, che diedero alle persone desiderose di aumentare e diffondere le proprie conoscenze la possibilità di scambiare sempre più velocemente e sempre più lontano ciò che avevano appreso.

La *digitalizzazione* cioè la trasformazione di immagini analogiche (caratteri a stampa e fotografia su pellicola) in sequenze numeriche diede la possibilità di trasmettere le informazioni audio-visive tra più computer fino alla creazione di una rete che a partire dal 1991 prese il nome di **world wide web** rendendo la comunicazione multimediale alla portata di quasi tutti e a qualsiasi distanza.

Solo nel 1995, a distanza di oltre trent’anni dalle prime sperimentazioni, il Federal Networking Council (FNC) ha formulato una definizione di **Internet** che costituisce un riferimento comune. «Internet si riferisce al sistema di informazione globale che: (a) è logicamente interconnesso attraverso un *address space* (spazio degli indirizzi) unico e globale, basato sull’IP o le sue successive estensioni e sviluppi; (b) è in grado di supportare comunicazioni mediante la suite Transmission control protocol/Internet protocol (TCP/IP) o le sue successive estensioni/sviluppi, e/o altri protocolli compatibili con l’IP; (c) fornisce, utilizza e rende accessibili, sia pubblicamente che privatamente, servizi di alto livello che poggiano sui differenti strati di comunicazioni e di infrastrutture a esse correlate». ([http://www.treccani.it/enciclopedia/internet-e-web_\(Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/internet-e-web_(Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica)/))

La possibilità di aumentare le proprie conoscenze anche al di fuori dei canali tradizionali (giornali, televisione) è diventata virale, cioè si è diffusa come un virus su tutto il globo ed ha assunto un carattere «individuale». Infatti, con un marchingegno elettronico (personal computer o smart phone) chiunque può ricevere e inviare qualunque tipo messaggio.

Il Convegno *Studiare al tempo di Internet* desidera far conoscere, a tutti coloro che si occupano di ricerca a scopo didattico (docenti e discenti) o per puro diletto, quali possono essere le opportunità e le strategie più utili per rendere più efficace lo studio, evitare perdite di tempo e notizie false.

Associazione Bibliofili Bresciani “Bernardino Misinta”
Filippo Giunta

Giuseppe Colosio
già Responsabile dell’Ufficio Scolastico Regionale
Docente Università Cattolica di Milano
gcolosio@gmail.com

Il digitale e la scuola: dal Caos al Cronos

In epoca di *fake news*, di *no vax*, di *no tav*, di *sapere liquido* la domanda che ci poniamo è: Chi decide delle condizioni del vero? Chi lo legittima?

In ogni epoca gli strumenti per la diffusione del sapere hanno determinato le forme del potere (politico, economico) derivante dal sapere, la natura del rapporto fra produttori e fruitori, l’ampiezza dei fruitori, i processi di insegnamento e apprendimento, i materiali e i luoghi della raccolta.

Nell’epoca moderna la legittimazione è stata fornita dalla Scienza (ciò che è vero e ciò che è falso) e dallo Stato (ciò che è giusto e ciò che è ingiusto). Le biblioteche e l’Enciclopedia, i prodotti più maturi e significativi della modernità, sono state, a servizio della Scienza e dello Stato, il motore della continuità del sapere e della sua lenta, ma inarrestabile evoluzione. Intorno ad esse sono nate le scuole di ogni tipo, le università, i centri di ricerca e i centri di amministrazione. Hanno rappresentato il luogo della legitti-

mazione del sapere.

Quest'epoca, volenti o nolenti, sta rapidamente tramontando. La Scienza oggi fonda le condizioni del vero solo sul consenso degli esperti; lo Stato fonda le condizioni del giusto solo sul consenso popolare.

Già alle prime manifestazioni della rivoluzione microelettronica, intorno agli anni Settanta, il filosofo Jean-François Lyotard scriveva: "L'Enciclopedia del domani sono le banche di dati" (*La condition post-moderne*, 1979). Le banche di dati condensano, a differenza dell'Enciclopedia, un sapere senza un titolare unico e alla portata di ogni utilizzatore senza alcuna mediazione, che pone problemi di legittimazione.

Negli ultimi vent'anni, la digitalizzazione combinata alla Rete ha prodotto un'accelerazione esorbitante di quella situazione, con i fenomeni come Wikipedia e quelli citati all'inizio:

- scardinamento della gerarchia dei centri di produzione delle conoscenze (con difficoltà anche per le università e certamente con la fine dell'organizzazione humboldtiana dell'università),
- sovvertimento dei tradizionali processi di insegnamento e apprendimento (una nuova era di *clerici vagantes?*),
- necessità di spostare il centro della legittimazione dagli oggetti di codifica del sapere alla "mente" dei singoli soggetti,
- prevalenza, in ogni attività di ricerca, del principio di performatività (*what works?*).

La digitalizzazione costringe a ripensare la vecchia distinzione fra erudizione (nella quale prevale la dimensione quantitativa) e cultura (nella quale prevale la dimensione qualitativa), nel senso che oggi tutti possono accedere in brevissimo tempo a un'enorme quantità di informazioni, alle quali, tuttavia bisogna saper dare senso e unità, sapendo come utilizzarle. Nello stesso tempo costringe a rivedere il significato del *magis* contenuto nella parola *magister*: il maestro si distinguerà sempre meno dall'alunno per la quantità di conoscenze possedute, ma piuttosto per la capacità di condurre l'alunno a "fare nuove mosse o a cambiare le regole del gioco", cioè ad essere produttore di conoscenze.

Un ulteriore, forse definitivo, durissimo colpo, dopo quello della scienza dell'epoca moderna, all'*ipse dixit*, che oggi è l'*ipse dixit* della Scienza stessa.

Ci ritroviamo in una nuova condizione delle origini, cioè, di dover transitare dal Caos (del sapere anarchico e turbolento) al Cronos (del sapere ordinato e sensato), oggi come alle origini della nostra civiltà, a partire da ogni individuo.

(GC)

Giancarlo Petrella
Università Cattolica Milano-Brescia
giancarlo.petrella@unicatt.it

Il mestiere del bibliografo prima e dopo Internet ***Un'esperienza personale (1996-2017)***

Il contributo, attraverso l'esperienza ventennale dello studioso, intende mostrare i cambiamenti occorsi nelle ricerche bibliografiche dall'epoca pre-Internet a oggi. Un'evoluzione rapida e quasi inavvertita per i *Millennials* di cui ci si rende però conto anche materialmente se si torna con la mente alle difficoltà che fino a non molti anni fa si incontravano nel reperimento delle informazioni (dove si trova una copia dell'edizione che devo studiare?) e logistiche (devo recarmi a New York o a Monaco di Baviera per consultare quel testo di cui non si conserva altra copia al mondo). Difficoltà oggi, se non azzerate, di certo assai ridotte grazie a banche dati, repertori bibliografici on line, campagne di digitalizzazione dei patrimoni librari che permettono di avere a disposizione il libro con un click e poterlo leggere e studiare comodamente da casa, ingrandirlo, etc. Con risparmio di tempo, costi ed energie profuse nella ricerca! Niente a che vedere con l'esperienza di non molti anni fa quando era necessario cercare l'informazione in repertori cartacei, quindi prendere un treno o un aereo, recarsi nella biblioteca che possedeva la copia richiesta e qui spesso dover riconsultare un altro catalogo a schede (ciò avveniva anche nella Biblioteca Queriniana di Brescia sino a qualche decennio fa) prima di veder arrivare il libro cercato nelle proprie mani. Il mondo della ricerca bibliografica ha tratto indubbi vantaggi dall'avvento di Internet e delle nuove tecnologie né potrebbe oggi più farne a meno.

L'intervento, nella seconda parte, propone alcune delle più note banche dati a livello internazionale cui è possibile collegarsi e interrogare soddisfacendo le proprie curiosità di ricerca. A sua volta in molti casi la banca dati, oltre all'informazione bibliografica, rinvia a un esemplare digitalizzato.

Si offre pertanto agli studenti, in conclusione, un esempio dei vantaggi della ricerca bibliografica al tempo di internet accompagnandoli nello studio della prima edizione illustrata della *Divina Commedia* (edizione del 1487) senza muoversi dalla propria sedia!

Banche dati citate nel corso dell'intervento:

ISTC (Incunabula Short Title Catalogue banca dati di tutte le edizioni stampate nel secolo XV: <http://www.bl.uk/catalogues/istc/>

EDIT16 (banca dati di tutte le edizioni stampate in Italia nel secolo XVI: http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm

Sino al recentissimo progetto del più grande data base mondiale relativo al libro a stampa del Rinascimento USTC (Universal Short Title Catalogue), banca dati di tutte le edizioni stampate nei secoli XV-XVI: <http://www.ustc.ac.uk/>

(GP)

Klaus Kempf

Direttore della Bayerische Staatsbibliothek (BSB) e capo del dipartimento maggiore “Biblioteca digitale e Bavaria”, Ludwigstr. 16, 80539 München, e-mail: kempf@bsb-muenchen.de

La biblioteca digitale 3.0 o le nuove qualità nella visibilità ed accessibilità degli documenti digitali. Con esempi.

La mia idea è di dimostrare agli studenti che oggi come oggi la digitalizzazione significa molto più dell'uso dello scanner, dunque la produzione di un'immagine (biblioteca digitale 1.0), e poi come secondo passo la seguente erogazione di qualche fulltext tramite un software OCR (biblioteca digitale 2.0).

Oggi come oggi almeno le biblioteche leader nel vasto e complesso campo della “biblioteca digitale” e nell'ambito di una ben intesa “data curation policy” offrono agli utenti servizi sempre più amichevoli e confortevoli. Si usa la tecnologia sempre più avanzata in particolare per aumentare ancora una volta la visibilità e l'accessibilità dei documenti ed oggetti digitali.

Mediante l'uso della tecnologia sviluppata dal cosiddetto International Image Interoperability Framework (=I.I.I.) che ha trovata applicazione tra l'altro nel progetto Mirado, cioè nell'uso di un nuovo tipo di visualizzatore/viewer, si offre adesso una qualità nella visibilità ed accessibilità agli oggetti digitali (per esempio ai manoscritti medioevali) che finora non si conosceva e neanche si poteva immaginare.

Lo stesso vale per un altro importante progetto della BSB, finalizzato alla creazione/programmazione di una nuova piattaforma/portale per la stampa/giornali storica/ci. Mediante questo nuovo servizio il lettore dei giornali/quotidiani storici può disporre di uno strumento che facilita non solo la ricerca per la singola edizione di un numero di un quotidiano/settimanale, ma anche la sua lettura ed in particolare il suo riuso (persino al livello del singolo articolo).

(KK)

Giorgio Pedrazzi
Università degli Studi di Brescia
giorgio.pedrazzi@unibs.it

Studiare al tempo di internet. Una lettura giuridicamente orientata.

«Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che, da molti indizi, mio malgrado, vedo venire. Ho ricostruito molto, e ricostruire significa collaborare con il tempo, nel suo aspetto di “passato”, coglierne lo spirito o modificarlo, protenderlo quasi verso un più lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti» Marguerite Yourcenar, Memorie di Adriano, 1951.

La condivisione della conoscenza del passato, proiettata verso il futuro, rappresenta l'essenza della ricerca in Rete. La facilità di accesso alle informazioni e la tendenziale gratuità della conoscenza a disposizione rendono Internet la biblioteca di Babele che apparentemente contiene la risposta ad ogni domanda. In una prospettiva giuridica, questa facilità di accesso indiscriminato sembra scardinare i tradizionali principi applicati alla privacy e al diritto d'autore, oggi compresi nella nozione di proprietà intellettuale (IPRs Intellectual Property Rights).

Nel corso della crescita, il navigatore impara ad utilizzare la Rete non soltanto come strumento di gioco, ma anche come strumento di ricerca, acquisendo abilità che potrà poi spendere all'Università e nel mondo del lavoro. La “serietà” della ricerca in internet richiederebbe da subito una maggiore consapevolezza degli aspetti giuridici legati sottesi. Per quanto la Rete sia, con tutta probabilità, il miglior strumento per imparare ad utilizzare la Rete stessa, purtroppo le informazioni corrette in tema di privacy, tutela dei dati personali e proprietà intellettuale non sono in cima ai risultati dei motori di ricerca e vengono così spesso sottovalutate o, peggio, male interpretate. E' bene sottolineare che non si tratta di informazioni fini a se stesse, ma se ne avrà ben presto riscontro nel momento in cui la nostra vita “social” diventerà un parametro per l'assunzione, oppure quando vorremo tutelare la nostra creatività come prodotto professionale da rivendere in un mercato globale.

Dopo aver sottolineato i motivi che rendono importante la consapevolezza nella propria attività in Rete, l'intervento s'incentrerà sulla nozione di Diritti di Proprietà Intellettuale per definire gli ambiti del copyright, copyleft e del c.d. pubblico dominio e a definire le licenze disponibili in Rete e le modalità di utilizzo delle opere multimediali presenti, nella prospettiva dello studente che si propone di effettuare una ricerca multimediale in Rete.

Spesso ci si interroga sui modi di “insegnare” ai tempi di internet (e-learning e m-learning), ma è altrettanto importante affrontare il processo dell'attività dello stu-

dente. La mia attività di studio, prima, e di ricerca, poi, è stata condotta con le modalità tradizionali alle quali ho presto affiancato strumenti tecnologici.

Per questo, negli corso degli anni, sono stato in grado di percepire le peculiarità dei due mondi apparentemente inconciliabili. L'approfondimento degli studi giuridici mi ha pertanto offerto l'opportunità di testare l'attualità delle categorie tradizionali rispetto alle tecnologie della società dell'informazione. Sulla base di queste competenze cercherò di motivare gli studenti a sfruttare al meglio gli strumenti oggi a loro disposizione.

«L'informazione è potere. Ma, come per ogni tipo di potere, c'è chi vorrebbe tenerla per sé. L'intera eredità scientifica e culturale del mondo, pubblicata nel corso dei secoli in libri e riviste, è sempre più digitalizzata e resa inaccessibile da parte di una manciata di società private. Vuoi leggere i documenti che contengono le più famose scoperte scientifiche? Devi pagare un prezzo enorme a editori come Reed Elsevier. C'è chi sta lottando per cambiare questa situazione. Il movimento per l'Open Access ha combattuto valorosamente per assicurarsi che gli scienziati non dessero via il copyright sul proprio lavoro ma che invece lo pubblicassero su Internet, a condizioni che consentano a chiunque di accedervi». Aaron Swartz, Guerrilla Open Access Manifesto, 2008 (GP)



Esopus constructus et moralisatus ad utilitatem discipulorum,
Bernardinus de Misintis, Brixie, anno Domini, Mccccxcv, xxvi Martij.

Francesco Tissoni
Università degli Studi di Milano
Biblioteca Europea di Informazione e Cultura
Francesco.Tissoni@unimi.it

Gli strumenti didattici della BEIC digitale e il PNSD

Lo scopo dell'intervento sarà illustrare la proposta didattica di BEIC rivolta alle scuole secondarie superiori e l'università. Si tratta di una sperimentazione avviata nel 2009 che ha da qualche anno assunto il carattere di un servizio erogato dalla BEIC alle scuole italiane che ne facciano richiesta.

Fra le attività promosse da BEIC è strategica la collaborazione con Wikimedia Italia: l'obiettivo è quello di arricchire di contenuti di qualità l'enciclopedia libera e dall'altra favorirne un uso consapevole nell'ambito della didattica.

Nel 2016 l'attività formativa di BEIC è stata riconosciuta dal MIUR come facente parte del Piano Nazionale della Scuola Digitale (PNSD) e sono in questo momento allo studio ulteriori attività per le scuole lombarde in accordo con il Ministero.

Poiché tali attività sono attualmente in via di definizione non è possibile scendere ulteriormente in dettagli; ma si ritiene probabile che per maggio 2018 (data del convegno) tali attività siano state non solo definite ma anche avviate.

Fonti

Il PNSD: http://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf

Sito BEIC: <http://www.beic.it/>

Strumenti didattici: <http://www.beic.it/it/articoli/strumenti-didattici>

Esempio di progetto interdisciplinare realizzato: http://www.beic.it/project_galileogalilei/index.php

(FT)

Marco Chemello

Wikimedia Italia in residenza presso Fondazione BEIC (Milano)
e Istituto centrale per gli Archivi (Roma)
Wikimedia Italia - associazione per la diffusione della conoscenza libera
marco.chemello@wikimedia.it

Scrivere una voce di Wikipedia. Workshop

Wikipedia è la risorsa generalista online più consultata al mondo, il 5-6° sito più visitato e il primo non profit.

La sua licenza libera consente a chiunque non solo di riutilizzarne le voci, ma anche di modificarle, correggerle e migliorarle. In effetti l'evoluzione positiva dei contenuti di Wikipedia è sotto gli occhi di tutti. Come è possibile che ciò accada, in un contesto informativo globale afflitto da disinformazione e fake news? Per risolvere il mistero, dobbiamo iniziare a scoprire dal di dentro come funziona Wikipedia, entrando nei suoi meccanismi redazionali e nella pratica della sua comunità di contributori. Dobbiamo anche noi - in altre parole - diventare wikipediani, almeno per un giorno. Cominciamo dunque scoprendo assieme, passo passo, quanto è facile abbozzare una voce e renderla via via più aderente alla forma enciclopedica, per capire un po' per volta qual è lo stile giusto di scrittura e quali sono le linee guida all'interno delle quali i contenuti crescono ogni giorno.

Materiale necessario:

Ogni partecipante è pregato di portare il proprio computer portatile; tablet non consigliati.

Per agevolare i tempi, ogni partecipante è pregato di registrare prima del workshop un proprio nome utente su Wikipedia (<https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Speciale:CreaUtenza>).

(MC)

I presenti possono collegarsi alla Wi-Fi e partecipare al workshop. Digitare:

user ospite
pwd leonardo

